



Cosa vuol dire «Gesù solo»

di mons. **Marcello Semeraro**
Vescovo diocesi di Albano

Lunedì 1 agosto
Mt 14,22-36

Due incontri. Anzitutto quello di Gesù col Padre. Dopo una giornata faticosa Gesù ha bisogno di sostare e di incontrare il Padre: «Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo». È l'unica volta, prima del Getsemani, che Matteo descrive Gesù in questo atteggiamento di preghiera e di incontro a tu per tu col Padre. È evidente che intende stabilire un rapporto fra i due momenti. Sta per giungere un momento cruciale e Gesù ha bisogno di pregare, come di distendersi davanti a Lui, di dialogare con Lui e essere confermato nella sua volontà. A questo incontro fatto di completo affidamento nel Padre, segue un altro incontro: quello con Pietro, che nonostante tutto è pieno di paura. Come un bambino che vuole imparare a camminare chiede l'intervento di Gesù, ma poi ha paura, ondeggia, affonda. Gesù gli stende la mano e lo afferra, ma lo richiama: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Vivere nella fede significa anche saper camminare tra i flutti e sulle onde della storia, in un mare
Segue a pag.2

Agenda d'estate

31 LUGLIO - 7 AGOSTO 2011, SPELLO

LASCIARSI INTERROGARE DALLA PAROLA DI DIO



- Ti interroghi sul tuo progetto di vita?
- Per giovani dai 18 ai 35 anni.
- Per vivere momenti di condivisione, preghiera, silenzio, lavoro.
- Info: fraternita.spello@tin.it



2 - 7 AGOSTO, CAMERUN

MARIAPOLI 2011

- Cinque giorni per vivere insieme la legge del Vangelo: l'amore reciproco.
- Al collegio del Cuore Santo di Maria, Mbalmayo.
- Info: www.focolare.org.

VERSO MADRID 2011



Continua lo speciale di
A Sua Immagine Giornale dedicato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid: la storia, i temi, le notizie.
PAG. 4

I NOSTRI LIBRI



MALAFEDE

Maurizio Cotrona

Lantana

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

tempestoso. Se si va incontro a colui che viene, si può in ogni caso stare sicuri. «Appena saliti sulla barca, il vento cessò».

Martedì 2 agosto
Mt 15,1-2.10-14

«Ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo». La questione riguarda prescrizioni tradizionali giudaiche relative alla purità rituale. Si tratta, in definitiva di un giudizio religioso su alcune pratiche e alcuni cibi basato sul fatto che ciò che per varie ragioni non è degno dell'uomo è pure indegno di Dio. Ancora oggi nella tradizione ebraica l'aggettivo kosher o kasher indica un cibo commestibile perché conforme alla regola religiosa. Gesù spiega che la vera sorgente di impurità per l'uomo non è ciò che egli introduce nella bocca (il cibo), ma piuttosto le sue parole quando esprimono sentimenti, giudizi e propositi cattivi. In Marco 7,21-23 l'affermazione è ancora più esplicita: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». È una sorta di «decalogo etico», giacché

contiene un elenco di dodici tra vizi e azioni cattive, specialmente a danno dell'uomo. Poiché il cuore è inteso come il luogo delle scelte e delle esperienze più profonde, è proprio il cuore che dev'essere purificato ed è anzitutto nel cuore che dev'esserci conformità con la volontà di Dio.

Mercoledì 3 agosto
Mt 15,21-28

«Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

Perdere la vita non è un incoraggiamento a disprezzarla, bensì a valorizzarla appieno mettendola in gioco per Cristo. In fondo vivere di fede è proprio questo.

La donna cui si rivolge Gesù è una cananea: è una esclusa dal popolo di Israele; depositario della promessa di Dio; è una che appartiene al regno della non-salvezza. Eppure ella giunge a concepire una fede grande e Gesù ammira la sua fede umile, coraggiosa, animata dalla carità e sostenuta dalla speranza. Il dialogo che Gesù instaura con questa donna è di grande tensione. Poco prima c'è stata una moltiplicazione di pani e una seconda sarà fra poco raccontata da Matteo. Eppure pare che in tanta abbondanza non vi siano briciole per questa donna cananea. «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini», le dice Gesù con una durezza che però non la scoraggia. Ed è come se ella sapesse che dal deserto, dopo che tutti si erano saziati, erano state portate via «dodici ceste piene»(Mt 14,20). So-



lo questi avanzi, ella domanda perché nella sua fede intuisce che nel Regno il pane non è lesinato; ce n'è per tutti e nessuno corre il rischio di rimanerne senza. In questa consonanza con l'intenzione e la volontà di Gesù, questa donna ottiene in tutto e per tutto ciò che aveva domandato.

Giovedì 4 agosto
Mt 16,13-23

La rocciosità e la defaillance di Pietro, ovvero il cammino della sua fede. Il brano è molto noto. In genere la prima parte è proclamata nella liturgia anche in forma isolata. Ma è meglio tenerla unita alla seconda. Pietro ha proclamato Messia, Gesù il quale, a sua volta, aveva posto una domanda sulla propria identità. La risposta è pure una professione di fede. In essa e a motivo di essa Simone è dichiarato roccia. La fede, difatti, è stabilità (amen); roccia su cui è possibile edificare la vita. La fede che Simone proclama è sulla sua bocca ed egli vi si è totalmente identificato. Tuttavia fa un errore di valutazione. Pensa che, avendo dichiarato la messianicità di Gesù, sia autorizzato anche a darle il senso. Quando, però, le parole di Gesù ne rivelano il vero significato Pietro si ribella. Prima aveva parlato a Gesù nella sincerità di chi accoglie a cuore aperto la rivelazione di Dio; ora pare diventato un sapiente. Non ha più il pensiero di Dio, ma una mentalità mondana. Il Signore lo rimette al suo posto:

LA PAROLA

Vita

La forza redentrice della Croce è entrata nella Parola e, attraverso questa Parola, raggiunge tutti coloro che l'accolgono, coloro che si aprono, senza attendersi dei miracoli.

Edith Stein

«Va' dietro a me». Non sarà Pietro a dare la *vocazione* a Gesù, ma il contrario. Così anche per noi.

Venerdì 5 agosto
Mt 16,24-28

«Rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Tre verbi, l'uno in successione dell'altro, e ciascuno in conseguenza di ciò che precede. Non sono tre azioni distinte, ma un insieme inscindibile, una specie di *cascata* di atti consequenziali che sfociano nella sequela di Gesù, l'identificano e le danno consistenza. Rinnegare se stessi! Cosa sarebbe, se non tenere libere le mani e allentarle perché possano afferrare la croce? Prendere la croce: non sarebbe inutile autolesionismo, se non fosse andare dietro a Gesù? Non si prende la croce per iniziativa, ma per imitazione. Seguire Gesù non è qualcosa di esteriore, ma una scelta anzitutto d'interiorità. È alla luce e nella prospettiva di Gesù che queste tre condizioni di sequela vanno

intese. Tutte e tre, insomma, *fondano* il discepolato cristiano, gli offrono il terreno perché possa vivere e crescere. Ciò detto, ciascuna di esse va andrebbe ulteriormente analizzata. Il rinnegarsi, infatti, acquista consistenza se diventa imitazione di Gesù, che ha vissuto la sua vicenda terrena in condizione di pro-esistenza, ossia di esistenza per gli altri. Perdere la vita non è un incoraggiamento a disprezzarla, bensì a valorizzarla appieno mettendola in gioco per Cristo. In fondo vivere di fede è proprio questo.

Sabato 6 agosto
Mt 17,1-9

«Non videro nessuno, se non Gesù solo». La scena della Trasfigurazione e popolata di testimoni celesti (Mosè ed Elia) e terreni (i tre discepoli). Ma la figura centrale è Gesù. Alla fine non c'è che Lui. Tutta la gloria si ritira, come una scena che si toglie per lasciare tutto lo spazio al protagonista;

anche il bagliore della luce scompare, perché all'occhio umano sia possibile vedere e riconoscere. Appare la figura di «Gesù solo», perché non si equivochi in alcun modo sulla voce venuta dalla nube. Il Figlio amato, quello da ascoltare è Gesù. «I discepoli non sono più di fronte ad un volto trasfigurato, né ad una veste candida, né ad una nube che rivela la presenza divina. Davanti ai loro occhi, c'è *Gesù solo*. Gesù è solo davanti al Padre suo, mentre prega, ma, allo stesso tempo, *Gesù solo* è tutto ciò che è dato ai discepoli e alla Chiesa di ogni tempo: è ciò che deve bastare nel cammino. È lui l'unica voce da ascoltare, l'unico da seguire, lui che salendo verso Gerusalemme donerà la vita e un giorno *trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso* (Fil 3,21)» (BENEDETTO XVI, Angelus del 28 febbraio 2010). □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Stefania

È un'esperienza fondamentale quella che ci aiutate a fare con il vostro programma, per scoprire in quanti luoghi, alcuni poco conosciuti, Cristo ha lasciato, indelebile, la presenza viva di sé. Grazie per questa iniziativa..viaggio volentieri nelle città del pane!

Scrive Maria Rosa

Salve a tutti. In attesa della messa serale trascorro il giorno del Signore seguendo la vostra trasmissione. Sono mamma di 2 ragazzi e insegnante. Difficilissimo il doppio compito educativo, riesco a svolgerlo con l'aiuto del Pane Eucaristico che mi infonde forza e vitalità. Il Signore ci ama. Grazie per il vostro impegno.

MONS. MARCELLO SEMERARO



È nato a Monteroni di Lecce, arcidiocesi di Lecce, il 22 dicembre 1947. Ordinato sacerdote nel 1971, viene eletto vescovo di Oria nel 1998 e trasferito ad Albano il 1° ottobre 2004. Docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, nel 2001 papa Giovanni Paolo II lo ha scelto come segretario speciale della decima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

Attualmente svolge importanti incarichi: Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e Membro della Congregazione delle Cause dei Santi.

A Sua Immagine Giornale
Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.



speranza e cementare valori ed esperienze.

Il primo inno della storia Gmg è stato «**Resta qui con noi**», firmato Gen Rosso. Divenuto presto un vero e proprio canto liturgico. Quello che probabilmente ha cambiato per sempre la storia della musica cattolica e dei suoi giovani ascoltatori è stato invece «**Emmanuel**». Entrambi si continuano a cantare.

Tutti gli inni raccontano la storia di un incontro: quello dei giovani con Gesù e di Cristo con il mondo.

L'inno della Gmg di Madrid è stato opera di Enrique Vázquez Castro, sacerdote di

Victoria e rinomato compositore di musiche ecclesiali. L'autore delle parole è mons. César Franco, vescovo ausiliare di Madrid. Le strofe dell'inno mettono in risalto la vicinanza dei giovani alla umanità santissima di Cristo. L'inno si compone di sette strofe e il ritornello si basa sul tema della Gmg *Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede*, preso dalla Lettera di san Paolo ai Colossesi.

Di seguito i titoli degli inni delle Gmg passate: *Resta qui con noi* - Roma 1986; *Un nuevo sol* - Buenos Aires 1987; *Somos los jóvenes* - Santiago 1989; *Abba Ojczy* - Czestochowa 1991; *One Body* - Denver 1993; *Tell the world of His love* - Manila 1995; *Maitre et Seigneur* - Parigi 1997; *Emmanuel* - Roma 2000; *Light of the world* - Toronto 2002; *Venimus adorare eum* - Colonia 2005; *Receive The Power* - Sidney 2008.

Non sarebbe Gmg senza il suo inno. Realizzati in versione ufficiale nella lingua del paese ospitante, **gli inni, colonne sonore delle Gmg, nel tempo sono diventati un altro simbolo fondamentale dei grandi raduni**. Tredici inni per ogni giornata mondiale, perché la musica linguaggio universale può veicolare messaggi di fede e

LA STORIA DELLE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ



LE GMG DAL 2002 AL 2005

DATA	LOGO	PARTECIPANTI, PAESE	TEMA
23-28 LUGLIO 2002		800.000 CANADA, Downsview Park, Toronto	<i>Voi siete il sale della terra, la luce del mondo (Mt 5, 13-14)</i>
16-21 AGOSTO 2005		1.200.000 GERMANIA, Marienfeld Colonia	<i>Siamo venuti per adorarlo (Mt 2, 2)</i>



COME SONO I GIOVANI GMG?

Come sono i giovani (93%) e di diffondere che partecipano alla il messaggio di Gesù Gmg? Nove su dieci Cristo (92%), comunicano che la Giornata sia un'esperienza che cambia la vita e che la fede aiuti a maturare, ad accettare le sofferenze e ad essere felici. **Cristo (92%),** comunicare il proprio impegno per la Chiesa (90%) e dare risposta alle proprie inquietudini spirituali. Inoltre, si va alla GMG per conoscere gente nuova (87%) e per stare con persone che la pensano allo stesso modo (88%). **Così i giovani GMG pensano che la fede in Cristo sia molto positiva per perdonare gli altri (85%), essere solidali e aiutare coloro che hanno più bisogno (80%) e per maturare ed essere persone migliori (79%).** Inoltre, per accettare la sofferenza ed essere felici.

A rivelarlo è un'inchiesta del GAD (Gabinete de Análisis Demoscópico), realizzata tra un campione di 1.800 giovani dei cinque continenti che parteciperanno alla Gmg.

Un giovane intervistato su quattro ha già partecipato ad una delle precedenti Giornate e quasi la totalità dei giovani che hanno partecipato alla GMG del 2005 e del 2008 (il 98%) valutano positivamente la loro esperienza.

Tra i motivi principali per partecipare alla GMG quello di **fare una nuova esperienza**

